



Se il diritto d'autore verrà tutelato, allora i titoli del settore media potranno ripartire

PROSPETTIVE

Isabella Della Valle

Qual è il confine tra il vantaggio di reperire informazioni e la correttezza di utilizzare contenuti senza indicare la fonte e senza sostenere costi? Lo dirà il legislatore quando dovrà pronunciarsi una volta per tutte sulla spinosa materia della tutela del copyright. Nel frattempo, però, il problema esiste. Recentemente ce lo ha ricordato il New York Times con l'annuncio di voler intentare causa contro OpenAI (l'azienda che ha creato ChatGpt) per tutelare il diritto di autore.

Nonostante questa notizia in effetti sia passata un po' in sordina, la questione riveste un'importanza rilevante, indipendentemente dal fatto che alla fine la causa vada in porto o meno. Il Nyt infatti non è certo l'unico gruppo a trovarsi nella condizione di dover affrontare una simile situazio-

ne. Insomma, qualcosa prima o poi dovrà accadere. Nell'attesa di capire come evolverà la questione, sul versante dei mercati finanziari il primo punto da chiarire è legato agli impatti sul comparto dei media di eventuali azioni legali finalizzate a risanare questa complessa situazione.

«Per il momento nessuna ricaduta per il settore - spiega Carlo De Luca, responsabile investimenti di Gamma Capital Markets -; ci sarà volatilità finché non si trova una soluzione. La causa del Nyt costituirà un "pillar" molto importante per la futura giurisprudenza sul copyright sia in Usa, sia in Europa. Quando l'innovazione tecnologica crea una disruption così forte, si genera automaticamente il monopolio del fornitore». Secondo il gestore, se non verrà affrontato ora il problema del diritto d'autore, ci sarà un problema di antitrust, come già capitò nella vicenda di Spotify e Napster

contro le case discografiche.

«Se il problema venisse risolto in fretta - prosegue De Luca -, ciò costituirebbe un'ottima notizia per i titoli media, un vero e proprio volano. Al contrario, gli stessi titoli soffrirebbero molto per i costi legati alle cause legali, a minori vendite e problemi strutturali del modello di business. La mia impressione è che si sia a un bivio e che sia importante risolverlo subito perché se la questione andrà per le lunghe non sarà facile districare la matassa. Pertanto grande cautela su questi titoli: in questo momento noi evitiamo di tenerli in portafoglio».

Oggi i nuovi strumenti di intelligenza artificiale di Google e Microsoft

**ATTENZIONE
A NON GENERARE
ANCHE UN PROBLEMA
DI ANTITRUST**

forniscono risposte alle query di ricerca in paragrafi interi, anziché in un elenco di link ed è proprio questo l'aspetto sottolineato da Andrea Randone, responsabile Mid Small Cap Research di Intermonte. «Molti editori - dettaglia Randone - temono che molte meno persone cliccheranno sui siti di notizie, riducendo il traffico e, per estensione, le entrate pubblicitarie. Questo stesso scenario vale anche in Italia, con un rischio soprattutto per i quotidiani che sono gli asset principali di cinque titoli quotati su Borsa Italiana». E aggiunge: «Una chiara norma che tuteli gli editori avrebbe un importante valore in chiave difensiva, ma più difficilmente pensiamo possa innescare un significativo repricing dei titoli in Borsa».

A questo punto l'auspicio è che il legislatore definisca rapidamente e con chiarezza dove posizionare paletti ormai indispensabili a delimitare i rispettivi spazi di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

